



“PER CAMMINARE INSIEME
ATTRAVERSO CITTÀ E VILLAGGI”

La lettera pastorale

IL VESCOVO CORRADO ALL'APERTURA DELL'ANNO PASTORALE

“Facciamo sinodo imitando Luciani”

“Per camminare insieme attraverso città e villaggi”. È stato questo il titolo del momento di preghiera e di ringraziamento per la beatificazione di Albino Luciani e per l'inizio del nuovo anno pastorale che ha visto radunarsi in Cattedrale, venerdì 16 settembre, più di 400 persone provenienti da tutte le parrocchie della diocesi. La veglia, presieduta dal vescovo Corrado, è stata introdotta da tre testimonianze che hanno messo in relazione la figura di Albino Luciani con i tre “cantieri” su cui la diocesi si impegnerà quest'anno. Per il cantiere “La strada e il villaggio” è stata letta la testimonianza di Maria Zanin, da Soller, che ha parlato della stima di suo papà Aldo per Luciani, un papa che sapeva “usar el faldin”; per “L'ospitalità e la casa”, è intervenuto Cristian di Anzano, 23 anni, che ha condiviso l'esperienza di pellegrinaggio con i giovani “Beatoyou”; infine, don Domenico Salvador, per il cantiere “La diaconia e la formazione spirituale”, alla luce di luminosi ricordi personali, ha fatto memoria di Luciani come suo “vescovo ed insegnante”.

Nell'omelia, il vescovo Corrado ha collegato il cammino dell'anno pastorale con la figura del nuovo beato. «Mons. Albino Luciani - ha detto - è stato uno che concretamente si è sforzato di

camminare insieme: insieme con la sua chiesa; insieme con la sua gente; insieme con le persone che incontrava...». Luciani, ha detto ancora il Vescovo, «ha camminato insieme con la sua famiglia, ma ha camminato ancora di più insieme con quell'altra famiglia che ha fatto sua totalmente, la Chiesa. Pensiamo alla sua esperienza riguardante il Concilio... ha saputo lasciarsi mettere in questione mettendosi al passo con le indicazioni conciliari e spiegandole con pun-

PIZZIOLO

Luciani è stato uno che concretamente si è sforzato di camminare insieme: insieme con la sua chiesa; insieme con la sua gente; insieme con le persone che incontra

tualità e passione agli altri in modo che loro stessi camminasse-

ro con il passo della chiesa. Ha camminato insieme con la sua diocesi nei momenti gioiosi e nei momenti difficili che non sono mancati e potremmo continuare». «Nostro patrono - ha concluso - è da qualche giorno il beato Giovanni Paolo I, ma anche nostro esempio e nostro stimolo... anche in quell'impegno ad attraversare “città e villaggi”. Ad attraversare cioè ambienti, situazioni, ambiti di vita nei quali siamo collocati come persone che vivono in questo tempo... lasciandoci interpellare, lasciandoci coinvolgere, imparando ad ascoltare e a dialogare per annunciare il vangelo. Beato Giovanni Paolo I ti preghiamo: intercedi per la nostra chiesa». AM



VITTORIO: l'apertura dell'anno pastorale in cattedrale

PRESENTAZIONI DEL PIANO PASTORALE A SAN VENDEMIANO E MOTTA

Il nuovo piano pastorale, intitolato “Attraverso città e villaggi” verrà presentato mercoledì 28 settembre nell'oratorio di San Vendemiano e giovedì 29 a Motta di Livenza. Inizio alle 20.30. Partecipa il vescovo Corrado.

PROSEGUE IL CAMMINO SINODALE

Le nostre comunità come case di Betania

Nel maggio scorso alla Conferenza episcopale italiana sono confluite le sintesi diocesane della fase di ascolto del Sinodo. Alla lettura delle sintesi, il gruppo di lavoro della Cei ha subito pensato all'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania (Lc 10, 38-42) come icona per il secondo anno. Parole come cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, relazioni, accompagnamento, prossimità, condivisione... sono risonate continuamente nei gruppi sinodali e hanno disegnato il sogno di una Chiesa come “casa

di Betania” aperta a tutti. La descrizione di Luca inizia con la frase: “Mentre erano in cammino”. La scena è dinamica, c'è un cammino insieme a Gesù (un “sinodo”). Luca aveva indicato poco prima la composizione del gruppo che accompagnava il Maestro: «C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità...». Questo gruppo che cammina con il Maestro è il primo nucleo della Chiesa: i Dodici e alcune donne che seguono il Signore lungo la via, peccatori e peccatrici che hanno il coraggio e l'u-

mità di andargli dietro. I discepoli e le discepole del Signore non percorrono itinerari alternativi, ma le stesse strade del mondo, per portare l'annuncio del Regno. Non un gruppo esclusivo, ma uomini e donne come gli altri, con uno sguardo però illuminato dalla fede nel Salvatore, che condividono «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (GS 1).

Il primo anno della fase narrativa del Cammino sinodale ha rappresentato per molti questa esperienza discepolare di “strada” percorsa con Gesù. Si sono create preziose sinergie tra le diverse vocazioni e componenti del popolo di Dio (laici, consacrati, vescovi, presbiteri, diaconi...), tra condizioni di vita e generazioni, tra varie competenze. È unanime la richiesta di proseguire con lo stesso stile, trovando i modi per coinvolgere le persone rimaste ai margi-

ni del Cammino e mettersi in ascolto delle loro narrazioni. È diventato sempre più chiaro che lo scopo non è tanto quello di produrre un nuovo documento - pure utile e necessario alla fine del percorso - ma quello di avviare una nuova esperienza di Chiesa. Unanime è stato l'apprezzamento per il metodo della conversazione spirituale (nella prospettiva di *Evangelii gaudium* 51) a partire da piccoli gruppi disseminati sul territorio, così come per i frutti che questo ha consentito di raccogliere: una bella eredità da cui ripartire nel secondo anno. Il carattere laboratoriale ed esperienziale dei cantieri potrà integrare il metodo della “conversazione spirituale” e aprire il Cammino sinodale anche a coloro che non sono stati coinvolti nel primo anno. Quella del cantiere è un'immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazio-

visive «le priorità che la chiesa italiana ha scelto per questo secondo anno del cammino sinodale. Queste priorità sono stati chiamati cantieri: il cantiere della strada e del villaggio, il cantiere dell'ospitalità e della casa, il cantiere delle diaconie e della formazione. Sull'opuscolo, al termine della lettera si trovano ben definiti e spiegati questi cantieri e queste priorità: viene riportato l'intero documento i cantieri di Betania». L'icona biblica di riferimento, sempre condivisa con tutta la chiesa italiana, è il brano evangelico di Gesù in casa di Marta e Maria (Lc 10, 38-42).

Nella terza ed ultima parte della lettera si trova quanto la diocesi ha scelto di approfondire rispetto ai cantieri proposti, sia a livello diocesano sia a livello di parrocchia e di unità pastorale. «La lettera, in modo speciale in questa parte, - ha spiegato ancora don Andrea - è un vero, pressante e accorato invito soprattutto ai rinnovati organismi di partecipazione ecclesiale, i nuovi consigli pastorali, a farsi promotori di questo stile di ascolto, fondato sulle storie di vita da narrare e condividere... ma in realtà questo invito è rivolto a tutti coloro che vorranno generare e dare tempo per un gruppo di ascolto».

“La lettera - ha detto in conclusione don Dal Cin - ci invita a fare buon uso della creatività pastorale per trovare strade, anche inusuali, nuove, diverse per camminare insieme nelle comunità». Per chi avesse bisogno di un innesco per accendere creatività e intraprendenza, sarà messo a disposizione un sussidio di accompagnamento alla lettera, distribuito prossimamente anche attraverso *LAzione*, che riporterà alcuni suggerimenti, esempi, piste per dare corpo e per rendere concreti gli inviti che la lettera pastorale rivolge. AM

ne di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per la successiva fase sapienziale.

Il tempo dell'ascolto prosegue, quindi, nell'ambito di tre cantieri suggeriti dalla Cei e riproposti nel piano pastorale della nostra diocesi: il cantiere della strada e del villaggio (prestare ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano); il cantiere dell'ospitalità e della casa (dedicato alla qualità delle relazioni comunitarie e alla tensione dinamica tra esperienza fraterna e spinta alla missione); il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale (focalizzato sui servizi e i ministeri ecclesiali). A questi si aggiunge un quarto cantiere individuato da ciascuna diocesi: nel nostro caso sarà dedicato al tema della comunicazione e del linguaggio. Di questo cantiere e dell'attuazione concreta dei primi tre nel nostro territorio parleremo nel prossimo numero.